

Rilancio della Margherita. Assindustria: "Bene così, ma il ddl è troppo timido"

"Sulla sussidiarietà non faremo sconti"

Bruschi: "Passare dalle enunciazioni ai fatti e dare voce alle forze più dinamiche della società"

PERUGIA - Intervenuto ieri mattina al convegno della Margherita, il segretario regionale della Cisl Pierluigi Bruschi ribadisce quanto riportato ieri dal Giornale dell'Umbria. "Bisogna puntare in maniera decisa sul coinvolgimento delle forze più dinamiche della società umbra, e passare dalle mere enunciazioni formali ai fatti: ben venga quindi, la proposta della Margherita, di stimolo per il dibattito". Ma, prosegue Bruschi, "finora la discussione è stata quasi assente, e per farlo emergere occorre creare due pre-condizioni. La prima è stabilire una vera e propria concertazione, che si basa sul confronto democratico delle idee, e la seconda, strettamente connessa, è quella che si può definire 'metodo del bilateralismo', capace di superare un sistema politico troppo chiuso su se stesso".

A proposito di sistema politico: "In Umbria - prosegue Bruschi - finora c'è stata una buona ordinaria amministrazione, che però non vuol dire buon governo. Per fare il salto di qualità è necessario un processo diffuso di innovazione, che punti su quelle aziende, presenti in Umbria, che reggono la sfida dei mercati. La sfida che abbiamo davanti è ardua, e, tra la maggioranza, la possono vincere solo le forze politiche riformiste, presenti in tutti i partiti, non solo nella Margherita. Guardiamo con favore alla dialettica che in questi mesi si è sviluppata nei partiti che governano la Regione, a patto che non si riduca ad uno sterile dibattito".

LA PROPOSTA

L'atto regionale

I consiglieri regionali della Margherita Bocci, Tomassoni, Masci e Brega hanno depositato il ddl sulla sussidiarietà lo scorso 21 settembre

Le basi giuridiche

Il fondamento giuridico del disegno di legge si ritrova nell'articolo 16 del nuovo Statuto

regionale dell'Umbria

La legge nazionale

Il termine sussidiarietà è stato introdotto nell'ordinamento giuridico dalla legge 59 del 1997 (legge Bassanini)

L'opposizione

Il segretario Cisl: "In Umbria il sistema politico è troppo chiuso"

Anche la Casa delle libertà ha depositato in materia un disegno di legge in Consiglio

"E' necessario sostenere l'autonoma iniziativa dei cittadini"

FRANCESCO CORSI

PERUGIA - "Niente sconti sulla sussidiarietà, la Margherita andrà diritto, anche da sola, "se le altre forze della maggioranza saranno tiepide". Nelle parole con-

clusive di Dramanc Wagué, vice coordinatore regionale, si riassume tutto il senso dell'incontro pubblico organizzato ieri mattina a Palazzo Cesaroni dai gruppi consiliari del partito di Rutelli, dedicato, appunto, a "Sussidiarietà orizzontale: i cittadini non più sudditi ma allcati e co-gestori e co-amministratori". E sui rapporti con l'opposizione: "Siamo pronti al dialogo, ci sono stati spunti interessanti": il riferimento, come noto, alla proposta di legge in materia presentata dalla Cdl, oggetto, tra l'altro, di un convegno comune lo scorso mese di novembre. I lavori si sono aperti con il saluto del capogruppo regionale, Giampiero Bocci e del senatore Pierluigi Castellani, seguiti dalla relazione dello stesso Wagué, che ha illustrato i contenuti della proposta di legge regionale depositata lo scorso 21 settembre. "In attuazione degli articoli 2 e 118 della Costituzione e degli articoli 17 e 18 dello Statuto regionale - ha detto Wagué - vogliamo disciplinare i rapporti tra l'autonoma iniziativa dei cittadini e delle formazioni sociali e l'azione di Comuni, Province, Regioni ed enti locali in relazione allo svolgimento di attività di interesse generale, secondo i principi di sus-

sidiarietà e semplificazione". Sul tavolo dei relatori anche Pierluigi Bruschi, segretario re-

gionale Cisl, Massimo Ceccarelli (Aci), il direttore generale di Confcommercio Francesco Sacchetti, Andrea Fora, presidente di Concooperative, Carlo Calvieri, dell'Università di Perugia, Giuseppe Capaccioni, presidente del Collegio arti e mestieri, e Aurelio Forcignanò, direttore generale di Confindustria Perugia: da ricordare come, nella conferenza stampa di fine anno, gli industriali umbri avevano posto l'accento proprio sulle proposte di legge di Margherita e Cdl. "La nostra posizione - ha ricordato Forcignanò - è sempre stata molto chiara, tesa a colmare quella lacuna dell'articolo 118 della Costituzione. Il disegno di legge della Margherita lascia intravedere spiragli di novità, ma l'articolato è troppo timido, a volte contraddittorio. Auspichiamo che i due disegni di legge possano essere riuniti, a patto, però, di non fare un compromesso che non acccontenta nessuno".

tirino fuori il coraggio

GIUSEPPE CASTELLINI

Speriamo che sulla sussidiarietà (ossia il pubblico che fa solo quello che la società e il mercato non possono garantire) stavolta in Umbria si faccia sul serio. Perché i rischi che tutto rimanga a livello di enunciazioni c'è, come pure che le proposte di legge regionale della Margherita e di Forza Italia - che sarebbe bene siano unificate - già troppo timide, vengano ulteriormente annacquate in consiglio regionale. Sarebbe perdere tempo prezioso perché la sussidiarietà - che dovrebbe essere una scelta in quanto garantisce più efficienza e riesce ad offrire servizi migliori a costi più bassi - è imposta dalla realtà delle cose,

tato l'Italia

ad essere tra i Paesi del mondo con il più alto debito pubblico, il tempo dell'irresponsabilità è finito per sempre. Non solo, ma la società - mentre la politica parla - fa da sé e anche in Umbria non si contano i casi di auto organizzazione di servizi (negli ultimi tempi, ad esempio, si sta assistendo ad asili nido auto organizzati e gestiti direttamente dai genitori, secondo il principio della banca del tempo).

Ma deve essere chiaro che la pratica della sussidiarietà - con l'effettuazione da parte dei privati di servizi finora in gran parte pubblici nell'ambito di un'intesa in cui lo Stato detta le regole, stabilisce gli standard di qualità minimi da rispettare, eroga gli incentivi ed esercita gli opportuni controlli - non può essere disgiunta dall'iniezione di una forte dose di mercato. Insomma, non deve andare a fini-

l'oligopolio privato.

Insomma, ci vuole la sussidiarietà per rendere più efficienti e meno burocratici i servizi e il mercato - ossia la concorrenza - per garantire davvero l'efficienza e il fatto che questi servizi vengano erogati ai cittadini al prezzo più basso a parità di qualità. E poi la sussidiarietà non può riguardare solo i servizi alla persona - nei quali, come detto, la realtà dei comportamenti sociali peraltro in molti casi fa da sé - ma anche tutta un'altra serie di settori a cominciare da quello delle aziende di trasporto pubblico per finire a quelle dei rifiuti.

Perché ai cittadini interessa poco che a fornire un servizio sia un privato o un ente pubblico: l'importante è che sia erogato al meglio della qualità e al costo più basso, cosa che garantisce solo la concorrenza. Come dicono i cinesi, non è importante che il gatto sia bianco o nero, basta



I politici umbri adesso tirino fuori il coraggio

**I politici umbri
adesso**

vista la produttività degli enti pubblici (e l'Italia in questo campo è un caso di scuola) e il fatto che, dopo la sbornia dei bilanci "facili" che hanno por-

re come per le privatizzazioni italiane: si è privatizzato senza fare la liberalizzazione dei mercati e questo - in vari settori - ha sostituito al monopolio pubblico

che acchiappi il topo.

Una ventata nuova che non sarà facile far passare perché si scontra oggettivamente con la resistenza di corporazioni professionali e sindacali, con potenti politici e con equilibri di potere consolidati e su cui sono costruite carriere che vedrebbero franare la terra sotto i piedi. Serve quindi coraggio e lungimi-

del 15 Gennaio 2006

IL GIORNALE DELL'UMBRIA

estratto da pag. 1, 7

ranza e ha ragione chi in Umbria dice che questa battaglia va svolta al di fuori delle logiche di appartenenza alla maggioranza o alla minoranza. E' una battaglia per il futuro dell'Umbria e va fatta con chi ci sta, di sinistra o di destra che sia. Come diceva Papa Giovanni XXIII, non bisogna chiedere a qualcuno da dove viene, ma dove va.